

Perdono

Non riesco a perdonarmi

Robert D. Jones

COLLANA

RISORSE PER CAMBIARE



Alfa & Omega

ISBN 88-88747-38-9

Titolo originale:

Forgiveness: I Just Can't Forgive Myself!

Per l'edizione inglese:

© Robert D. Jones, 2000

Publicato dalla P&R Publishing Company
Phillipsburgh, New Jersey, USA

Per l'edizione italiana:

© Alfa & Omega, 2006

Casella Postale 77, 93100 Caltanissetta, IT

E-mail: info@alfaeomega.org

Sito Web: www.alfaeomega.org

Publicato con permesso concesso dalla Presbyterian &
Reformed Publishing Co.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche
parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Traduzione e adattamento: Mara Sella

Revisione: Nazzareno Ulfo

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato,
sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta"

Il matrimonio di Silvia e Carlo, dopo tredici mesi, era a dir poco traballante. Un giorno Silvia scoprì di essere incinta. Non volendo interrompere la sua carriera di avvocato, appena iniziata, e temendo fortemente la maternità, decise di abortire segretamente. Quando lo seppe Carlo, un anno dopo, esplose in una scenata e se ne andò. Successivamente divorziarono.

Incontriamo Silvia cinque anni più tardi. Adesso è una credente in Gesù Cristo, però continua a lottare con un tremendo ostacolo. «So che il Signore mi ha perdonata per aver ucciso il mio bambino – vi dirà– ma sono io a non riuscire a perdonarmi». Cosa le rispondereste?

Un concetto molto popolare

Il concetto di “autoperdono” è diventato molto popolare ai nostri giorni. Ci sono molte perso-

ne che, come Silvia, rimangono legate al giogo del «non riesco a perdonarmi». La psicologia secolare sottolinea l'importanza di perdonare se stessi, e anche molti credenti condividono quest'idea.

Ma dovremmo chiederci, piuttosto, se Silvia ha identificato il suo vero problema, o se è stata sopraffatta da un sintomo particolarmente doloroso di un problema di base non ancora identificato. Perdonare se stessi è la vera soluzione? Oppure dovremmo ricercare una soluzione più profonda ad un problema che è ancora più profondo?

Il vero discepolo di Gesù e della sua parola non si accontenta di andare alla deriva seguendo le correnti e i venti delle idee del mondo. Il cristiano desidera sapere che cosa dice Dio su questo, come su ogni altro argomento. Nient'altro lo può soddisfare.

Cosa dice la Bibbia sul “perdonare se stessi”? Sorprendentemente, nulla! Potrete studiare la parola di Dio dalla prima all'ultima pagina, ma non vi troverete mai alcuna menzione del concetto dell'autoperdono, né per mezzo di esempi né mediante precetti. La Bibbia parla di un perdono di tipo “verticale” (quando è Dio a perdonare una persona) e di un perdono “orizzontale” (quando è una persona a perdonare un'altra

persona). Efesini 4:32, per esempio, dichiara che Dio in Cristo ci ha perdonati (perdono di tipo “verticale”) e ci esorta a perdonarci l’un l’altro (perdono “orizzontale”). Ma è impossibile estrapolare dalla Bibbia una dottrina del “perdono interiore” (una persona che perdona se stessa). Le Scritture dell’Antico e del Nuovo Testamento non insegnano nulla a tal proposito.

Quanto appena detto contraddice le asserzioni di molti insegnanti e consulenti cristiani. La lettera aperta di una certa organizzazione che si occupa di “consulenza cristiana” cita, a sostegno di questa teoria una serie di ben quattordici versetti biblici¹. Un altro insegnante fa riferimento a Matteo 5:7 e 18:21-35. Un libro molto popolare sulla depressione cita a sostegno il salmo 103:12,14². Tuttavia, nessuno di questi testi, esaminati nel loro contesto, dice alcunché sull’autoperdono. Essi parlano di perdono verticale e orizzontale.

Questa osservazione è rivelatrice. Dimostra che questo concetto non è sorto da uno studio delle Scritture devoto, serio e accurato, ma da

¹ Salmi 32:1-2; Isaia 43:18; Matteo 6:14; 18:21-22; Giovanni 8:36; Romani 8:1; Efesini 4:32; Filippesi 3:13-14; Colossesi 3:13; I Pietro 5:7; I Giovanni 3:20.

² FRANK B. MINIRTH e PAUL D. MEIER, *Happiness Is a Choice*, Grand Rapids, Baker, 1988, p. 157.

qualche altra fonte (es. la psicologia secolare ed i bisogni avvertiti dagli individui). Quest'idea è stata resa appetibile anche ai credenti per mezzo del "supporto" di versetti biblici. Non si può dire nemmeno che l'idea del perdono di se stessi sorga da un'osservazione attenta e biblica dell'esperienza di persone come Silvia. Deriva dalla mera accettazione delle parole di Silvia «non riesco a perdonarmi», piuttosto che da una indagine sul *perché* di tale affermazione.

Cosa *risponderemo* a Silvia? Non potremo aiutarla se non riusciremo a fare in modo che perdoni se stessa? Non è così! Dovrà dibattersi per sempre nel cercare di raggiungere una soluzione non biblica al suo problema? Niente affatto! Dobbiamo ignorare i suoi sintomi più angosciosi? Assolutamente no! La lotta che Silvia conduce con il senso di colpa è un vero problema. Ha bisogno di aiuto, e noi dobbiamo usare compassione verso di lei. Ma non potremo aiutarla classificando erroneamente il suo problema come "incapacità di perdonare se stessa". Se ad una persona con un braccio rotto viene erroneamente diagnosticata un'infezione virale, la guarigione sarà improbabile. La Bibbia vede più in profondità di quanto riesca a percepire l'istintiva autodiagnosi di Silvia.

La Bibbia parla ai pensieri, ai sentimenti, alle

esperienze di Silvia e di migliaia di persone come lei che sono alla ricerca del perdono di se stesse. Le Scritture forniscono a Silvia un diverso approccio al suo problema. Soltanto la Bibbia può determinare accuratamente quale sia il male e come gestire correttamente i problemi del perdono. Soltanto la Bibbia è la nostra fonte pratica, potente e sufficiente di verità per risolvere i problemi!

Verso un'alternativa biblica

In quale modo la parola di Dio affronta il soggetto che viene erroneamente definito come “l’incapacità di perdonare se stessi”? Suggestirò cinque possibilità. Ciascuno dei seguenti atteggiamenti, o tutti insieme, possono essere alla base di ciò che una persona sperimenta quando dice «non riesco a perdonarmi».

1. La persona che dice «non riesco a perdonarmi» può semplicemente voler esprimere l’incapacità o il rifiuto di comprendere e ricevere il perdono di Dio.

Questa sembra la spiegazione più comune dietro al concetto dell’autoperdono. Diciamo che non possiamo perdonarci perché, in effetti, dubitiamo che Dio ci abbia perdonati. Oppure, non ve-

diamo il nostro bisogno di perdono da parte di Dio e quindi ci attribuiamo tale responsabilità. Incerti della soluzione per il nostro fallimento, vero o presunto, ci costruiamo il bisogno del nostro stesso perdono per soddisfare il nostro senso di colpa o per rafforzare il perdono di Dio che temiamo insufficiente.

Ci sono moltissime ragioni per cui un credente (autentico o solo nominale) può mancare di recepire correttamente il perdono di Dio. Qui di seguito esporrò una serie di esempi comuni.

- Forse la persona non riesce a vedere che il proprio peccato è un insulto direttamente rivolto a Dio (Salmi 51:2-4; Genesi 39:9). La sua coscienza è inquieta perché ha sottovalutato la gravità del peccato. Lo razionalizza classificandolo come semplice sbaglio e non come un attentato e un tradimento verso il nostro Creatore e Re. Quindi, piuttosto che cercare la grazia di Dio per i suoi peccati, rimugina sui propri errori.
- Forse questa persona non riesce a comprendere quale sia la santità di Dio e la sua santa ira contro il peccato (Isaia 6:5). Sottovalutando l'odio di Dio per il peccato, crede di dover giudicare e poi per-

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaeomega.org*